

Per la situazione sanitaria

# Amministratori e parlamentari di Napoli da Andreotti

Ieri nessun ricovero al Santobono - Il giorno 13 scienziati stranieri a Roma

**NAPOLI** — Il cosiddetto «male oscuro» ieri non ha mistato vittime. Al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono è ricoverata in gravi condizioni solo Sara Baron, 12 mesi, ricoverata in via Pier Della Vigna, 5. Anche altri bambini non nel reparto di rianimazione ma i loro casi non sono riconducibili al quadro clinico che si attribuisce al virus respiratorio. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli.

Intanto il Comune ha predisposto un nuovo servizio: funzioneranno da oggi trecento guardie pediatriche su 22 condotte 24 ore su 24 su tutto il territorio del capoluogo, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.

Per quanto riguarda le iniziative a livello nazionale c'è da segnalare che ieri a Roma — in preparazione dell'incontro che si svolgerà oggi fra il presidente del Consiglio, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.



NAPOLI — Un esempio delle precarie condizioni igieniche che si riscontrano nei quartieri poveri della città

# Un piano edilizio per il risanamento della periferia e dei rioni degradati

Predisposto dal Comune - Saranno utilizzati i fondi previsti dal piano decennale per avviare l'opera di recupero - 30.000 alloggi privi di servizi igienici

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — «Questo progetto raccoglie in pieno le indicazioni emerse dalle lotte di questi mesi per sviluppare l'occupazione e l'assetto civile di questa città». È il commento di Mario De Rosa, della Federazione lavoratori delle costruzioni, al piano-periferia predisposto dall'amministrazione comunale. È stato illustrato l'altra sera, nell'affollata Sala dei Baroni al Maschio Angioino, presenti i rappresentanti dei consigli di quartiere, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali interessati. In che consiste? Lo ha spiegato l'assessore all'edilizia, il compagno Luigi Imbimbo: «Utilizzeremo i fondi della legge "457" — ha spiegato — per avviare un'opera di recupero complessivo dei rioni più degradati e fatiscenti». Il piano sarà tradotto in delibera e portato all'esame del Consiglio comunale entro la fine del mese. L'obiettivo è di superare

l'attuale squilibrio tra centro e periferia e di eliminare attraverso la realizzazione di attrezzature civili (scuole, asili, impianti sportivi) tutte le carenze prodotte da una distorta crescita urbanistica della città. Anche per questo è stata privilegiata l'azione di recupero alla realizzazione ex novo di altri appartamenti: per evitare che un'altra colata di cemento si abbatte su una città già dilaniata dalla speculazione e dall'abusivismo edilizio. Gli alloggi da recuperare sono circa 10.000. Una metà saranno demoliti e ricostruiti mediante interventi di edilizia economica e popolare, utilizzando lo strumento urbanistico della «167». Il piano dell'amministrazione non è altro che la sistemazione di tutta una serie di indicazioni, di proposte, di programmi, dei quali questi mesi di consigli di quartiere. In alcune circoscrizioni, per avere un'idea precisa delle cose da fare, sono stati fatti dei veri e propri censimenti. Dai dati

raccolti, ancora una volta, è emersa una drammatica realtà fatta di case malsane e cadenti, di locali sovraffollati, di interi rioni abbandonati a sé stessi. E con questa realtà (a Napoli sono più di 30.000 le case prive dei servizi igienici e 24.000 quelle ancora senza l'altissimo costo della rete idrica) che si incomincia a fare i conti. L'opera di risanamento parte proprio dalla periferia, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico. Buona parte dei finanziamenti verranno utilizzati per ristrutturare 12 dei 38 casali che una volta scandivano il limite tra città e campagna. Si tratta di vecchie corti, con tanto di stalle, fienili, depositi e cantine, che col passare del tempo si sono trasformate in abitazioni per una cinquantina di persone, in alcune, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico. Buona parte dei finanziamenti verranno utilizzati per ristrutturare 12 dei 38 casali che una volta scandivano il limite tra città e campagna. Si tratta di vecchie corti, con tanto di stalle, fienili, depositi e cantine, che col passare del tempo si sono trasformate in abitazioni per una cinquantina di persone, in alcune, da quei quartieri, cioè, che più degli altri hanno pagato le conseguenze dello sfascio urbanistico.

# Raddoppiati i ricoveri di bambini nell'ospedale, la psicosi attanaglia la città

# Emergenza a Formia: nessun «caso» ma tanta paura

Istituita una guardia pediatrica permanente - Il consiglio d'amministrazione del «Dono svizzero» chiede aiuti alla Regione Lazio - A colloquio con i medici e gli amministratori - «Le creature ce le teniamo strette a casa»

**Dal nostro inviato**  
**FORMIA** — È stato dichiarato lo «stato d'emergenza». Il presidente dell'ospedale «Dono svizzero», dove una settimana fa era stato ricoverato il piccolo Edoardo Jorio, morto poi di «male oscuro» al Santobono di Napoli, lo ha dichiarato senza mezzi termini. «I ricoveri al reparto pediatria sono quasi raddoppiati in un mese e i provvedimenti che abbiamo preso rischiano di rivelarsi insufficienti». Il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha approvato proprio qualche giorno fa due delibere in cui si chiede alla Regione Lazio l'autorizzazione ad assumere personale che abbiano prescrizione di pediatria e di pediatria, sei puericultrici, sei igienizzatrici, quattro portanti, oltre all'immediato finanziamento per istituire un servizio di rianimazione pediatrica. Il tutto in modo «estremamente urgente per fronteggiare la grave situazione di emergenza». Dietro le scrivanie dei loro uffici però gli amministratori sono tranquilli: la situazione — come si dice — è «sotto

controllo». Luca Arrighiello, il bambino di 15 mesi trasferito qualche giorno fa dall'ospedale di Formia al Santobono di Napoli, è praticamente fuori pericolo. Altri casi, sia pure sospetti, non ve ne sono. Le precauzioni che si dovevano prendere sono state prese. Insomma, tutto bene. Eppure in città il clima è diverso. Per motivi igienici è tassativamente vietato a parenti ed amici entrare nel reparto: il cartello è appeso alla vetrata del reparto pediatria dell'ospedale «Dono svizzero». Le madri che assistono i piccoli parlano con i parenti attraverso i vetri a gesti e occhie, l'ospedale ha fornito tutte le camere per tentata, dove è destinata ai bambini, di decine e decine di abitazioni senza servizi igienici, o che li hanno in comune con altre famiglie, di case malsane, mangiate dall'umidità, di un deparatore di cui si parla da anni, una specie di «fabbrica di san Pietro», ma che non si sa quando verrà finito. Ma di tutto questo a medici e amministratori (una giunta De-

Pre-Psdi) non risulta nulla, anzi. Dice il primario di pediatria, Tommaso Gallinoro: «A Formia non esiste il virus mersa. E 60 piccoli morti a Napoli, purtroppo, restano nelle statistiche della mortalità infantile di quelle parti, oggi fa notizia perché muoiono dello stesso male. Ma il virus sincipiale non lo trasmette la povertà: basta uno starnuto». «Formia — aggiunge con un pizzico di orgoglio il sindaco Tommaso Pansani — è un paesino — non è Ercolano. Qui non ci sono i bassi. Le condizioni igienico-sanitarie sono ad un buon livello, le case sono tutte fornite di servizi. Certo, c'è un po' d'allarmismo diffuso anche da radio e Tv ed è comprensibile. E' anche per questo che abbiamo fatto disinfezzare la zona dalla quale proveniva il piccolo Jorio che è morto, per tranquillizzare la gente». Che continua però a non essere affatto tranquillo. Tanto da costringere il presidente dell'ospedale, Enzo Bartolomeo, a dichiarare lo stato d'emergenza. Sara Scalia

# Grosseto: fuori i craxiani dalla maggioranza del PSI

**GROSSETO** — Alla Federazione socialista di Grosseto si è costituita una nuova maggioranza che vede l'esclusione della corrente di Craxi. Sino a ieri la Federazione PSI del capoluogo maremmano era retta da una maggioranza craxiana. Il consiglio provinciale di Grosseto, presieduto dal segretario del gruppo socialista di Palazzo Madama, la nuova situazione si è creata grazie ad una alleanza tra la sinistra del partito e due distinti gruppi di ex-democristiani. La nuova maggioranza ha chiesto la convocazione del consiglio provinciale del Mezzogiorno.

# Passato dal manicomio al carcere il giovane di Parma

**PARMA** — Nella giornata di ieri, Antonio Montuoro, il giovane internato in manicomio dopo essere stato trovato in possesso di 10 grammi di hashish, è stato trasferito nuovamente nel carcere di Parma. Il provvedimento è stato assunto dal giudice istruttore dopo che il medico del manicomio interpellato dal consiglio socio-sanitario di Parma, avevano rilevato la pericolosità di una più lunga detenzione del tossicomane in manicomio. Nel carcere di Parma il giovane potrà essere più adeguatamente seguito dai sanitari del consorzio che comunque, sulla base di una precisa analisi clinica, hanno ragionato — secondo i dati — in questi ultimi due anni un calo di tensione culturale e ideale. Sono venuti meno anche rapporti con intellettuali, tecnici. Si è subita l'emergenza, insomma, con troppa rassegnazione.

# Inquirente: il Senato approva la riforma

**ROMA** — Per rendere pienamente operante la riforma della commissione inquirente (che però ora cambia nome) approvata dalla Camera nella primavera scorsa, il Senato ha deciso ieri una serie di modifiche al regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa. Le stesse modifiche (studiate e proposte dalla giunta per il regolamento, e approvate ieri sera in aula) dovranno essere approvate anche dall'Assemblea di Montecitorio. E questo dovrebbe avvenire entro breve tempo, dal momento che le modifiche sono state preparate dai senatori della giunta per il regolamento d'intesa con i loro colleghi della Camera. I mutamenti servono soprattutto ad adeguare il regolamento alla nuova struttura di quella che si chiamava «commissione inquirente» e ora si chiama commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. A questo organismo sono stati infatti tolti praticamente tutti i poteri istruttori (che spettano alle Camere riunite) ed è aumentata la competenza parlamentare di quella che si chiamava «commissione inquirente» e ora si chiama commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. A questo organismo sono stati infatti tolti praticamente tutti i poteri istruttori (che spettano alle Camere riunite) ed è aumentata la competenza parlamentare di quella che si chiamava «commissione inquirente» e ora si chiama commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

# Milano: evade l'equo canone. Condannato a 16 mesi

**MILANO** — Condannato dal tribunale di Milano un proprietario immobiliare che aveva tentato di estorcere ad un'aspirante inquilina un «affitto nero», in aggiunta a quello stabilito dalla legge, di 1 milione 800 mila lire l'anno. Fabio Caposci è stato condannato per tentata estorsione a un anno e quattro mesi, 150 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, al risarcimento del danno alla parte lesa con versamento immediato di 600 mila lire, sospensione della pena e non menzione nel casellario giudiziario. Il tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha sentenziato apponendo le stesse richieste del pubblico ministero che erano state di un anno e quattro mesi e 100 mila lire di multa. È il primo processo per violazione di equo canone che viene celebrato dal tribunale di Milano. Le sue conclusioni erano molto attese perché pesante è l'attacco che la proprietà immobiliare sta conducendo contro la legge per l'equo canone e perché è assai grave la situazione abitativa in città.

# Il decreto-legge approvato in commissione Difesa alla Camera

# 420 alti ufficiali a fine marzo saranno collocati in aspettativa

**ROMA** — La commissione Difesa della Camera ha approvato ieri, in sede referente, il decreto-legge che proroga al 31 marzo il collocamento in aspettativa di circa 900 colonnelli e generali di brigata (oltre la metà potranno essere però trattati in servizio) appartenenti alle tre forze e ai corpi di polizia, in base alla legge 804 sulla riduzione dei quadri militari. Il decreto — che scade il 21 febbraio — passa oggi all'esame e all'approvazione dell'aula di Montecitorio. Per essere convertito in legge avrà bisogno anche del voto del Senato. Il testo presentato dal governo è stato ampiamente modificato e migliorato. Sono stati, infatti, accolti alcuni emendamenti presentati dal PCI compatibili con la legislazione di guerra che introducono alcuni benefici economici, per favorire un rapido esodo volontario. Le soluzioni adottate possono essere così sintetizzate: a tutti gli ufficiali a disposizione che il 31 marzo prossimo saranno collocati in aspettativa per riduzione di quadri, viene concesso un trattamento economico pari al 9/10 dello stipendio, comprese anche le indennità operative che la precedente legge del governo non prevedeva; tutti coloro che — generali e colonnelli — intendessero optare per il pensionamento anticipato, anziché accettare l'aspettativa, avranno diritto ad un trattamento di quiescenza comprendente tutti gli anni di cui avrebbero diritto al limite di età e agli scatti biennali; per fare fronte alle esigenze funzionali e per coprire i vuoti che si determineranno con l'esodo, il ministro della Difesa è autorizzato a richiamare subito in servizio tutti gli ufficiali in SPAD, collocati in aspettativa, che occorrono. Lo stesso ministro della Difesa dovrà dare comunicazione alle Camere del numero di ufficiali necessari. Secondo i dati forniti dal Ministero, i colonnelli e i generali da collocare in aspettativa sono 912. Per coprire i vuoti creati dall'esodo (519 posti, di cui 445 colonnelli e 74 generali) saranno necessari altri 273 ufficiali in SPAD (178 colonnelli e 95 generali di brigata) mentre alla fine del prossimo anno saranno necessari 62 generali e 62 colonnelli e 62 generali passeranno alla riserva. Il danno, per quanti sono costretti ad interrompere la carriera, almeno sul piano economico, è stato ridotto al minimo. S. P.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, giovedì 8 febbraio, alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di ogni giovedì a febbraio.

I temi del congresso della sezione di Bagnoli

# L'Italsider che cambia, il «male oscuro», l'emergenza di Napoli

Le battaglie di oltre un anno per la salvezza dello stabilimento Gli interventi e le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — A Bagnoli il vecchio mostro arrugginito sta per cambiare volto. L'Italsider è ormai pronta per dare il via al programma di ammodernamento e potenziamento del centro siderurgico napoletano. Cento miliardi, dei 500 necessari, sono stati anticipati dal governo a sostegno di questo programma. Per l'Italsider di Bagnoli si chiude la fase — che ha segnato momenti drammatici per tutta la città — della lotta per la «salvezza» della fabbrica e si apre quella — non meno combattuta — della lotta per la sua trasformazione in azienda moderna e produttiva. Dall'assistenzialismo allo sviluppo: è il passaggio cruciale che si pone non solo alla classe operaia dell'Italsider ma che riguarda l'intero movimento popolare napoletano e campano. È naturale, quindi, che questo tema è stato l'elemento dominante del secondo Congresso della sezione di fabbrica (intitolata al compagno Guido Rosa, assassinato a Genova dalle BR dell'Italsider, la più grande fabbrica di Napoli, al quale ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. È stato un congresso «aperto» anche nella scelta della sede: l'aula magna del liceo Labriola, una scuola di Bagnoli considerata «calda», dove la preside ha benedetto un regolamento interno proposto da studenti e genitori perché si faceva riferimento alla Costituzione repubblicana e antifascista. Anche la discussione — aperta dal compagno Mario Calabrese — è stata libera e animata, con partecipazione a banda armata. Spetta ovviamente alla polizia fornire le prove delle accuse e alla magistratura valutare. Ma l'identikit sociale e politico è ben definito, disegnatosi dai discorsi di colleghi di lavoro, conformato nel dibattito sul terrorismo svoltosi ieri mattina al consiglio dei delegati dell'ANIC, nel graticciolo di Metanopoli.

ta l'omicidio e il terrorismo quali strumenti di lotta politica. In questo rifiuto staliniano, avverte, c'è una compagnia di leggi che diminuiscono la libertà civile e della criminalizzazione istituzionalizzata di ogni forma di dissenso: perché, appena saputa la notizia dell'arresto di Anna Maria Tirinnanzi e delle perquisizioni in casa di due altri dipendenti dell'ANIC, una parte del consiglio dei delegati si riunisce ed emette un comunicato nel quale si lamenta la violazione di garanzie costituzionali ma il terrorismo non è un fenomeno nuovo. Chi ha una visione lucida del terrorismo e dei suoi disegni — esprime — severi giudizi, di classe, su chi spara e chi fiancheggiava chi spara, riassume nella mozione approvata: «Il mio stato repressivo considera che il cosiddetto terrorismo rosso porta alle stesse conseguenze del terrorismo neofascista e che pertanto sia da combattere senza esitazioni». Così come va combattuto «quel terrorismo ideologico e culturale dal quale il terrorismo trae alimento, retroterra che, pur rifiutandone i metodi, tende a giustificare le azioni».

# I delegati dell'Anic di Milano

# «Non saremo neutrali verso i terroristi»

**MILANO** — Da un bilancio di «colletti bianchi» approdato alla discussione spaziosa dell'assemblea, un compagno di compagnia quello di leggi che diminuiscono la libertà civile e della criminalizzazione istituzionalizzata di ogni forma di dissenso: perché, appena saputa la notizia dell'arresto di Anna Maria Tirinnanzi e delle perquisizioni in casa di due altri dipendenti dell'ANIC, una parte del consiglio dei delegati si riunisce ed emette un comunicato nel quale si lamenta la violazione di garanzie costituzionali ma il terrorismo non è un fenomeno nuovo. Chi ha una visione lucida del terrorismo e dei suoi disegni — esprime — severi giudizi, di classe, su chi spara e chi fiancheggiava chi spara, riassume nella mozione approvata: «Il mio stato repressivo considera che il cosiddetto terrorismo rosso porta alle stesse conseguenze del terrorismo neofascista e che pertanto sia da combattere senza esitazioni». Così come va combattuto «quel terrorismo ideologico e culturale dal quale il terrorismo trae alimento, retroterra che, pur rifiutandone i metodi, tende a giustificare le azioni».

# Impossibili «distingui»

Parla anche un delegato come portavoce dell'area stretta in una mozione tra lo stato repressivo e la scelta non condivisa per dire che il cosiddetto terrorismo si riallaccia all'insubordinazione, che lui non è con le birre ma neppure con lo Stato. C'è un po' d'acqua in cui non si può nuotare. È una data tanto dai soggiorni di alcuni «autonomi» e stranieri all'ANIC, ma dai distinguo, dal «tormento» pilatesco di chi si destreggia malamente tra i «se» e i «ma», tra chi si irrita quando si parla di «fiancheggiatori», oltre che di connivenze.

# Capire il meccanismo

Due anni fa si dimise dalla CGIL, professava pubblicamente la sua totale «sfiducia nel sindacato» e nel consiglio dei delegati. Lungo questa strada arrivò alle posizioni di «autonomia operaia». Questo non significa, ovviamente, colpevolizzare, criminalizzare, ma solo cercare di capire il meccanismo per cui gli «autonomi» diffondono volentieri in cui si ripetono le stesse accuse sull'esplosione di violenza di stato per gli arresti a Roma e a Milano: perché un «autonomo» senza a dire, con tutta tranquillità nel dibattito, che questi arresti sono «emblematici arbitrari da parte dello Stato», che si tratta di «lavoratori ingiustamente imprigionati» e continui con un elenco di allucinanti affermazioni: perché, quando al termine del dibattito, si arriva alla votazione di due mozioni, quella di condanna aperta del terrorismo ottiene 11 voti contro gli undici (e tre astensioni) che vanno ad un documento che rifiuta l'omicidio e il terrorismo quali strumenti di lotta politica. In questo rifiuto staliniano, avverte, c'è una compagnia di leggi che diminuiscono la libertà civile e della criminalizzazione istituzionalizzata di ogni forma di dissenso: perché, appena saputa la notizia dell'arresto di Anna Maria Tirinnanzi e delle perquisizioni in casa di due altri dipendenti dell'ANIC, una parte del consiglio dei delegati si riunisce ed emette un comunicato nel quale si lamenta la violazione di garanzie costituzionali ma il terrorismo non è un fenomeno nuovo. Chi ha una visione lucida del terrorismo e dei suoi disegni — esprime — severi giudizi, di classe, su chi spara e chi fiancheggiava chi spara, riassume nella mozione approvata: «Il mio stato repressivo considera che il cosiddetto terrorismo rosso porta alle stesse conseguenze del terrorismo neofascista e che pertanto sia da combattere senza esitazioni». Così come va combattuto «quel terrorismo ideologico e culturale dal quale il terrorismo trae alimento, retroterra che, pur rifiutandone i metodi, tende a giustificare le azioni».

Ennio Elena